



Niccolini 9.

00437

QUINTO FABIO

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARCENTINA

NEL CARNEVALE DELL'ANNO 1817.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

QUINTO PIANO

IN FORMA DI UNO DEI

DEI

RETTORI

A TORINO

1815



ROMA

Per la vendita di questo libro
presso la Libreria della Pace

Con licenza de' Superiori

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL



LUCIO PAPIRIO Dittatore, e Padre di
Sig. Pietro Bolognesi.

EMILIA promessa sposa a
Sig. Marianna Boroni.

QUINTO FABIO Generale della Cavalleria.
Sig. Marianna Marconi Schvenberger.

MARCO FABIO Padre di Quinto.
Sig. Giacomo Maglioni.

SABINA altra figlia di Lucio Papirio.
Sig. Lutgarda Annibaldi.

APPIO Tribuno della Plebe, amante di
Sabina.

Sig. Luigi Zambelli.

Sommo Sacerdote.

(di Soldati Romani.

CORO (di Senatori.
(di Aruspici.
(Sacerdoti.

Prigionieri, Sanniti, Soldati Romani,
Triazi, Littori, Popolo.

La Scena è in Roma.

La Musica del Sig. Maestro Giuseppe Nicolini.

Il Vestiario sarà d'invenzione, e direzione
del Sig. Federico Marchesi.

Pittore delle Scene Sig. Angelo Toselli.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apostolici Magistro .

*Candidus M. Frattini Archiep. Philipp.
Vicesg.*

IMPRIMATUR.

*F. Philippus Anfossi Ord. Pred. Sacri
Apost. Magister .*

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Foro Romano, Statua colossale, ed Ara
di Marte in mezzo.

*Sommo Sacerdote, Aruspici, Popolo, indi
Lucio Papino. Gli Aruspici accendono la
sacra fiamma, indi segue la preghiera.*

Coro **N**ume che de' Romani
L'alme guerriere avvampi
Ne' marziali campi
Propizio a noi ti mostra
Col tuo divin favor.

Sac. Ah come il sacro foco
Rapido al cielo ascende!
Pura la fiamma splende.
Romani, il dio ne mostra
Propizio il suo favor.

Coro Risuona giuliva - del Tebro la riva
Fra poco punita - del fiero Saunita
L'audacia sarà.

S C E N A I I.

Lucio Papirio preceduto dai Littori.

Luc. P. **Q**uali echeggian d'intorno
Liete festose voci! Ah sí Quiriti
Ne' vostri sguardi espresso veggio il favor
(celeste

Co' fausti auspicj degli Dei placati
 Alle squadre ritorno, e colà reco
 La vittoria, il trionfo;
 E de Sanniti il campo

Ove versammo già sangue, e sudori,
 Offre al nostro valor novelli allori.

Vado lieto a incontrar la vittoria
 Che fia premio al Romano valor.
 Voglio accrescer del Tebro la gloria
 E morire sul campo d'onor.

Coro Vanne pure, e a' nemici di Roma
 Porta strage, rovina, e terror.

Luc.P. Sì tremate o nemici di Roma
 Sol di morte v'attende l'orror.
(in atto di partire, a poco a poco partono i Sacerdoti, e gli Aruspici. Restano i Littori.)

S C E N A III.

Marco Fabio, e detti.

Mar.F. **V** (in tumulto)
 à Papirio t'affretta. Il popolo
 Spinto non só da gioja, o da furore,
 Domanda ovunque, è vuole il Dittatore.

Luc.P. Che narri? oh cielo! avrebbe forse
 (osato

Mentr'io consulto i numi, alcun guerriere-
 Stringer incauto il brando (ro
 E il dittatorio trasgredir comando!

Mar.F. Qual comando?

Luc.P. M'ascolta: allor che il campo
 Sannita abbandonai, per pochi istanti
 Questo a Fabio lasciai ordine espresso:
 Non osi alcun Romano, senza l'ordin su-
 (premo

Ce' Sanniti pugnar . Morte sia pena
 A quel guerrier , che il proprio ardor non
Mar.F. E credi tu che Quinto Fabio... (frena.
Luc P. Ah possa (mo!
 Ingannarmi il pensier , di quel ch' io te-
 Ma paventi chi è reo . (parte)
Mar.F. Ah ciel! io tremo . (parte)

S C E N A I V .

Gabinetto in casa di Lucio Papirio ,

Emilia con seguito , indi Sabina .

Emi. **D**olce amor , tu che m' infondi
 Un soave , e caro affetto
 Quel piacer ch' io prove in petto
 Per pietà non mi turbar .
 Lungi o dei! dal ben che adoro
 Va perdendo il cor la calma ,
 Per la tema in sen quest' alma
 Già comincia a palpitar .
 Deh ritorna oh dolce amore
 Questo core a consolar ,

Sab. Ah germana !

Emi. Sabina ! a che tanto festosa !

Sab. A te ne vengo .

Nunzia di lieto inaspettato evento .
 Quinto ritorna trionfante in Roma
 Carco d' allori , e delle vinte schiere
 Egli reca al Tarpeo armi , e bandiere .

Emi. Oh ciel ! lo sposo ?

Sab. Ebro ciascun di gioja .

Alle mura sen va . In ogni sguardo
 Brilla il piacer piu vivo ,

Ed or tornaro in Roma
 Con Fabio tuo le vincitrici squadre.
Emi. Oh me felice!

Sab. Ecco a noi viene il padre.
 (*volgendosi*)

S C E N A V.

Lucio Papirio, e detti.

Emi. **A**h genitor! fia vero che trionfante
 (*in Roma*
(andandogli incontro)

Lo sposo mio ritorna?

Luc.P. Lungi, lungi da me.

Emi. Padre... (*con ansietà*)

Luc.P. Partite. (*a Sab., ed il seguito,*
che parte)

Ah qual fulmin tremendo

Sul mio capo piombò.

Emi. Che dici! oh dei! (*come sopra*)

Luc.P. Figlia, mia cara figlia! (*abbrac-*
(ciandola)

Emi. Ciel! tu piangi? che fu? di Quinto,
 (*ah dimmi*

Che avvenne? ov'è? tu fremi?

Non parli, e ti confondi?

Luc.P. Quinto...

Emi. Ebben...

Luc.P. Egli...

Emi. Siegui...

Luc.P. Incauto!

Emi. Oh dei! (*bil pianto*

T'intendo, ah sì t'intendo, all'infrenar
 Che sul ciglio ti stá, ah quell'affanno

Che nasconder vorresti, o ciel, mi dice
Che ogni speme perdei, ogni conforto,
Che Quinto, l'idol mio, che Quinto è

Luc.P. Nò vive Quinto. (morto.)

Emi Ov' è?

Luc.P. Misera figlia!

Emi. Deh per pietade o padre
Sgombra, deh sgombra oh cielo
Dal palpitante mio tenero core
Il sospetto, la tema (e trenna,

Luc.P. Sventurata, tu il vuoi! m'ascolta
Vedrai lo sposo ancora;
Ma per l'istante estremo,
Contro il voler supremo
Ei di pugnare osò.

Emi. Ma pien di gloria il rese
Il suo valor, la sorte,
Ma combattè da forte
Ma vincitor tornò.

Luc.P. Vano è l'onor dell'armi...

Emi Glorioso è il suo delitto...

Luc.P. Il suo destino è scritto
La legge lo dettò.

Emi. Ah il sangue mi gelò!

(restano in silenzio)

(Oh colpo orrendo atroce!

(Oo rio destìn funesto!

a. 2) Mi manca il cor, la voce

(O cie! che giorno è questo

(Di morte, pianto, e orror.

(dopo breve silenzio, sono scossi da lie-
to suono, che si ode da lontano del trion-
fo di Quinto Fabio.)

Luc.B. Oh cielo (per partire)

Emi. Senti ...

Luc.P. T'invola ...

Emi. Aspetta .

Luc.P. Chiede l'onor vendetta

Vendetta chiede onor .

Fmi. Barbaro genitor!

(Qual fiero palpito

(Qual mesto gemito

(M' opprime il cor !

a 2. (Nò non ritrovasi

(Nò del mio provasi

(Più fier dolor . (partono)

SCENA VI.

Sabina con seguito .

Che sarà mai! come agitato, e cupo.
Si mostrò il genitor! e nell'istante
Che Fabio trionfante entra già nelle mu.
(ra,

Mi presagisce il cor qualche sciagura .
(parte col seguito)

SCENA VII.

Foro Romano .

*Al lato destro un Soldato Romano porterà
la sedia Curule, ove v'è a sedere Lucio
Papirio circondato dai Littori; vicino
ad esso si pongono Emilia, Sabina
Marco Fabio, ed Appio. Al suono d'
lieta marcia militare si avvanza l'Eser-
cito vittorioso. Indi Quinto Fabio cinto
d'alloro, preceduto, e seguito dalla sua*

*guardia. Prigionieri Sanniti, bandiere,
ed altri trofei conquistati..*

Coro di Soldati Romani.

Coro. **V**iva Roma, e Quinto viva:
De' Sanniti il donator;
A lui pose sulla chioma
Lauri eterni il suo valor.
Per lui risuona intorno
Di pace il bel concerto
La gioja, ed il contento.
Ritorna in ogni cor.

Qui.F. Ecco o patria, invitta Roma:
A te riedo vincitor;
Tutta è vostra la mia gloria
La vittoria, il grande onor.

*(alle truppe, e presenta ad Emilia
(l'alloro*

Cara sposa in quest'istante
Tu coronì il mio contento.
Questi allori a te presento.
Li consacra a te l'amor.
Ah di questo equal piacere
Non provai nel seno ancor!

Dittatore, Romani

Già le annate squadre, un dì si fiere
Ed orgogliose tanto, ora avviliate, e
(domc..

Tremar dovranno sol de' Romani al nome.

Mar.F. Vieni al mio seno, erede glorioso
Del gran sangue de' Fabj.

Qui.F. Oh padre mio! *(lo abbraccia)*

Sposa...

Emi. (Oh istante fatal !)

Qui.F. Non mi rispondi! (lieto

E mentre Roma è in feste, e mentre
Il popolo m'accoglie, perchè mia vita oh
(dei !

Avveleni tacendo i miei trofei !

Emi. Ah resistere non sò .. Sappi .. che at-
(fanno !

Parlar mi nega il mio dolor tiranno .

(s'invola)

Qui.F. Ella s'invola! ah! forse

Nel breve giro del campal cimento

Forse già si scordò gli affetti miei?

Lauro, e trionfo io vi rinunzio oh dei !

(la segue)

Mar.F. Perdona al giovanil impeto ardente

(al dittatore)

Dimentico di se lo rese amore.

Troppo la figlia tua vinse il suo core .

(parte)

(*Lucio Papirio scende dalla sedia Curule, e fattosi in mezzo ai Romani dice con gravità.*) (stro

Luc P. Figli invitti di Roma, il valor vo-

Urta, abbatte, scompiglia,

Le numerose schiere,

Testimoni ne son schiavi, e bandiere.

Turbini voi siete in campo

Che scompone, e dissolve:

Il Sann ta crudel morde la polve .

Ma Quinto ignora ancora

Quella che attender deve ignota sorte

La velle, e meritò, l'avrà. (la morte.)

(marcato sotto voce)

Coro Viva di Roma - L'eroe guerriero
 Del grand' impero - Vendicator.
 Viva il gran Fabio - Il vincitor.
 L'eroe che a Roma - Donò la pace
 L'aura loquace - Faccia echeggiar.

Luc.P. Guidò Marte i vostri passi
 Là nel campo della gloria
 Egli è il dio della vittoria
 De' Romani il difensor.

(Caro amico, tu ritorni (da sé con dolore)

Vincitore in tale istante
 Ma fra poco palpitante
 La tua gloria ti farà.)

Romani romani
 Giusti inflessibili
 Sarete ognora:
 L'ombra di Romolo
 Esulterà.

Non si risparmino
 Pianti, ed affanni
 Così invincibile
 Roma sarà.

Coro Giusti, inflessibili - Saremo ognora
 L'ombra di Romolo - esulterà.

Non si risparmino - pianti, ed affanni
 Così invincibile - Roma sarà.

(va per partire; ma s'incontra in Marco Fabio)

SCENA ULTIMA.

Marco Fabio, che conduce Quinto Fabio, indi Emilia.

Mar.F. **S**gombra il timor. Del Dittator
 Leggi la gloria tua. D'Emilia il pianto
 Non agiti il tuo cuor.

Qui.F. Padre signore.

Quei sospir, quella smania
 M'atterrì, mi confuse. Io m'abbandono
 Al soave piacer della vittoria.
 Roma sei salva, e tutta è mia la gloria.

Luc.P. (Incauto!)

Qui.F. I miei trofei

Ai secoli futuri parleranno
 Ed i trionfi miei chiari faranno.

Emi. (Io mi sento morir!) (in lontano)

Luc.P. Se a tuoi sudori (hai
 Ancor premio condegno riportato non
 Chiedilo Quinto Fabio, e l'otterrai.

Qui.F. Quando a prò della patria
 S'impiega il cittadin, premio non chiede
 La gloria, è sol per lui degna mercede.

Luc.P. Altro dunque non vuoi?

Qui.F. Più non desio.

Lui.P. Quinto il comando mio
 In non cale ponesti.

Ti candanna la legge. Olà s'arresti.
 (sorpresa generale, i Littori lo circondano)

(Colpo mortale io sento

(Che mi trafigge il petto

a 4

(Del mio destin l'aspetto

(M'ingombra il sen d'orror.

Luc.P. Vanne, e il tuo fato incontra
 Con anima costante
 Mostra nel grande istante
 Ch' hai di Romano il cor.

Qui.F. Per la mia patria in campo
 Sparsi a torrenti il sangue
 Ora vedrammi esangue
 Ma scevro di timor.

Emi. Ah se morir tu dei
 Teco morir vogl'io:
 Pietá del dolor mio (a Quinto)
 Ti chieggo o genitor.

Mar.F. Se padre aneor tu sei
 Cangia pensier consiglio. (a Lu-
 Rendimi il caro figlio (cio
 Di Roma lo splendor.

Emi. Padre...

Luc.P. Non t'odo

Qui.F. Addio (s'abbracciano)

Emi.) Crudel

Mar.F.)

Luc.P. La legge è questa.

a 4) Nò smania più funesta

) Nò non provai finer.

Qui.F. Cara sposa ...)

Emi. Caro sposo... (al tuo lamente

Mar.F. Caro figlio...)

Ch' è l'accento di natura

Cresce oh dei! La mia sventura

E languire il cor mi fa.

Luc.P. Ah che i moti anch'io risento

Che risveglia in voi natura

Ma per vostra, e mia sventura

E' delitto in me pietá.

Coro Ah si trista, e ria sventura
Desti in te qualche pietá.

(a Lucio Papirio. Lucio Papirio nel mezzo della scena, ordinando ai Littori, che conducano seco Quinto Fabio.)

Luc.P. S'obbedisca : a questo core
Ogni affetto reca orrore
Che conduce alla viltá.

Oui.F. Sposa ... Padre... Amici...

Coro Oh fato!

a 4 (Ah del mio piú crudo stato
(Piú terribile non v'ha.

Coro Ah del suo piú crudo stato
Piú terribile non v'há.

(partono tutti)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Attrio.

*Popolo, e Soldati ammutinati,
indi Marco Fabio.*

Coro **Q**uinto langue fra ceppi avvilito?
Lui che à Roma salvato ha l'onore?
Così dunque si premia il valore?
E la patria lo deve soffrir?
Nò si vada, s'impugnin gl'acciari.
Non si curi, s'affronti il periglio:
Rammentiam che de Fabj egli è figlio
E salvarlo dobbiamo, o morir.

Mar.F. Fidi sostegni del Roman valore
Seguite i passi miei. D'Appio sull'orme
Corriamo uniti, e sia
Mercè il nostro coraggio
Tratto dai ceppi il duce invitto, il forte;
Nè freni il nostro ardir ardir l'orror di
(morte) (per partire)

SCENA II.

Appio con popolo.

App. **N**on perirà lo giuro: (al popolo)

Mar.F. A te m'affido

Della plebe Tribuno...

App. Io tutto amico,

Per lui farò. Ma giova in pria sentire

Il supreuo decreto del senato
 Con cui di Quinto sia deciso il fato.
Mar.F. Ebben ch'egli decida . E voi frattan-
 (to . (*ai Soldati*)

Siate alla sua difesa
 Rammentate o Romani il suo valore
 Siavi presente alfin la gran vittoria
 Se foste a parte ognor della sua gloria .

Saprei svenar io stesso
 Il delinquente figlio ,
 E il suo vicin periglio
 Non mi faria tremar .

Ma nel vederlo oppresso
 Per così lieve errore
 Di padre in sen l'amore
 Mi sento a risvegliar .

Amici , il vostro duce
 Dovete liberar .

Coro Non paventare o Console
 Noi lo saprem salvar . (*partono*)

S C E N A III.

Galleria come nell'Atto Primo .

Emilia , *Sabina* , e seguito di donne .

Emi. **C**ome in un punto oh dei!
 Tutto cangiò d'aspetto . In brevi istanti
 Con la sorte di Quinto anche la mia
 Sarà decisa .

Sab. Io non disperò ancora .
 Il popolo , il senato
 Chiedono grazia per lui , lo voglion salvo ;
 Forse Il padre commosso . . .

Emi. Nò germana ,
 Troppo severa in lui

Parla giustizia , e quando esercitar la dee
Ogn' altro affetto allor sopprime in core ,
E si rammenta sol ch' è Dittatore .

Sub. Roma però è in tumulto , e già le
(squadre

Sollevate mal soffron che il lor duce
Giaccia fra ceppi . Al popolo
Appio portò l'appello : del frattanto
Rasserena il tuo cor , e frena il pianto

Emi. Co' tuoi mentiti accenti
Cerchi invano alleviar la cruda ambascia
Che l'anima mi strazia .

SCENA IV.

Lucio Papirio , e dette .

Emi. **T**roppo severo padre ! ah ! sol tu sei
La sorgente fatal de' mali miei .

Luc.P. Che parli ? invan mi chiami
Tetra cagion del tuo dolente affanno .

Emi. Ma lo sposo ?

Luc.P. La legge,
La legge lo punisce ; io nol condanno .

Emi. Ho risoluto o padre ,
Più consiglio non vò . Del caro sposo
Voglio al fianco spirar . Per te lo perdo .
Tu perderai pur me .

Luc.P. Folle ! qual mai
Forsennato delirio
Ti seduce , t'inganna ? Ancor lo sposo
Condannato non è .

Emi. Tu mi lusinghi .
Ma non s'inganna una fedele amante .

Luc.P. Placati . . .

Emi. Io morir voglio.

Lasciatemi ch' io voli

La morte ad incontrar.

Luc.P. Ferma.

Emi. „ Lasciami

Qual cor, qual' alma in petto

Sorda a paterno effetto

Natura mai ti diè! lascia, deh lascia,

O destino spietato!

Del suo consorte allato,

Colui cui strinse una fatal catena,

O se nol vuoi, eccoti il sen mi svena.

Cedi alfin: lo sposo io chiedo,

Non mostrarti così irato.

Chiedo a te lo sposo amato.

Ti favelli in sen pietá.

Se il mio core io gli donai

Il morir per esso è vanto:

Qualche stilla del tuo pianto (*a Sab*)

La mia tomba bagnerà.

Coro. Ah! Costanza! oh virtù vera!

Che stupire ognun farà.

(*Emilia parte delirante Lucio Pa-*

pirio la segue)

S C E N A V.

Sabina, indi Marco Fabio

Sab. **S**venturata germana! I casi tuoi

Son degni di pietà. Giovane illustre,

Fulmin di guerra, trionfante, amato.

De' tuoi dolci sospiri.

E' l' oggetto adorato,

E una legge tiranna,

A morte lo condanna!

Mar.F. Ah! mia Sabina

Ecco presso l'istante

In cui del figlio mio libran la sorte

I padri radunati,

E forse or or sarà sacro alla morte.

Sab. Consolati signor; spesso fortuna

Cangia in un sol momento

La sciagura in contento,

Le lagrime in sorriso. Ah! forse forse

Pria che tramonti il giorno...

Il popolo... le squadre...

Mar.F. Ah invan tenti ingannare il cuor

Sab. Presago il cor mi dice (d'un padre

Che tu sarai felice. Il cor non mente

Palpitandomi in sen di gioja arcana.

Tergi, tergi quel ciglio

Riabbraccierai...

Mar.F. Ma non più vivo il figlio.

Misero genitor! Barbaro fato!

Porgi voti agli dei. Volo al senato. (*parte*)

Sab. Numi, numi clementi

Che mirate i tormenti

Dell'affannato mio povero core

Consolate la sposa, e il genitore. (*parte*)

S C E N A VI.

Curia Ostilia.

*Dittatore, e Consoli scortati dai Littori che
attorniano Lucio Papirio, dopo viene il
Senato ognuno prende il suo posto. Lu-
cio Papirio, Marco Fabio, indi Quinto
Fabio scortato dai Littori.*

Luc.P. **P**adri conscritti voi Giudici impar-
Voi inviolabil sostegno delle leggi

Voi chiama in questo giorno
 Grave impensata causa
 La patria, l'onor dell'armi, la maestá of.
 Del dittatore l'ordin militare (fesa
 Lesi in un punto chieggono giustizia.
 E in questo stesso luogo
 Sacro solo al dover, con voti espressi
 La dobbiam pronunciar il reo s'appressi.

(due Littori vanno a prendere Quinto
 Fabio, e l'introduce)

Vieni al senato innanzi
 E al Dittator, ai Consoli, ed a Roma
 Rendi ragion dell'oprar tuo. Favella:
 Chi di pagnar 'impose.

Qui.F. L'onor della mia patria
 Di cittadino il sempre acceso ardore,
 Della gloria l'amore,
 L'eterno a rea viltade odio natio,
 La mia fama, il mio sangue, il nome mio.

Luc.P. E il dittatorio impero!

Qui.F. Era presente ognor al mio pensiero.

Luc.P. E tu violarlo osasti?

Qui.F. Io nol volea, ma il volle onor, ti basti.

Luc.P. Ma ragion non frenò l'ardito eccesso?

Qui.F. Dal tumulto del cor rimasi oppresso.

Luc.P. Ma...

Qui.F. Vinsì!...

Luc.P. Incauto!... allor dovevi...

Qui.F. Onore...

Luc.P. Guerrier che pugna in campo

Dei duci al cenno ha il suo voler som-

... (messo

Qui.F. Ancor'io o dittator dicea lo stesso.

Ma allor che dall'indomito Sannita

Udii chiamar insana Roma, vili

Il dittator, i consoli, ed il senato,

Odio , sdegno , dispetto
 Tal mi s'accese in core ,
 Che frenar più non seppi il mio furore .

Luc.P. Un fortunato evento
 Non è mai scusa a militar delitto .
 Pel dittatorio editto
 Colpe son l'opre tue , rei quegl' allori ,
 Viva la legge , e tu infelice mori .

(*s'alza , e tutti s'alzano*)

Mar.F. Padri di Roma , al popolo m'appello:
 E giacchè tanto austero ,
 L'autoritate esercitar tu voi , (*a Lucio*)
 Forse , lo spero , io ti vedrò costretto
 Ad assolver mio figlio a tuo dispetto .
 (*parte frettoloso*)

Qui.F. Padre t'arresta . E voi (*al Senato*)
 Se util credete il mio infelice esempio
 Al Popolo Romano , il capo io chino
 Non reo , non vincitor , ma cittadino .

Tutto il Qual generoso core !

Senato Qual cittadin ! qual prode !
 Degno di eterna lode
 Perde la patria in te .

Luc.P. Or che compiuti sono
 I più sacri dover del dittatore , (*sto*
 Vieni Quinto al mio sen . Lascia che que-
 Che dal ciglio m'gronda , amaro pianto
 (*lo abbraccia*)

Tutto t'inondi ; e voi che a me d'intorno
 State piangenti al par di me , donate
 A umanità il mio duol , l'affanno mio
 Ho pure un cor , e sono padre anch'io .

Chiudimi stretto al seno

Uniamo i pianti nostri
 E il mio dolor ti mostri
 Quello che soffre il cor .

Qui.F. Se la fatal mia sorte
 All' idol mio m'invola
 Deh almen, tu lo consola
 Col tuo paterno amor!

a 2 Che fiero turbamento!
 Che smania oh ciel mi sento!
 M'opprime in petto l'anima
 Il crudo mio dolor.

(*Quinto Fulvio per partire*)

Luc.P. Ah Quinto! ah torna... ah senti...

Qui.F. Lasciami a miei tormenti!
 Vieni m'abbraccia. Addio... (*l'abbrac.*
 Resister non poss'io
 Sento strapparmi il cor. (*partono*

S C E N A VII.

Sala in Casa di Lucio Papirio
 come nell' Atto Primo.

Sabina.

Potea l'instabil sorte
 Più vicende adunar
 Quinto intelice
 Dal trionfo alla tomba passerai
 Ah crednto mai avrebbe tal' evento?
 Da quanti affetti tormentar mi sento.
 Dai clementi amici Dei
 Voi vedete il mio terror
 Palpitando ondeggia il cuore
 E temer, sperar non sà.
 Deh tu sfavilla
 Raggio di calma
 Torni a quest'alma
 Serenità. (*parte*)

*Emilia con seguito di donne , indi
Lucio Papirio , e detta .*

Emi. **D**immi germana è ancor sciolto

Sab. Il dovria : (*il Senato?*)

Emi. Ma non sai

Ciò che avvenne di Quinto ?

Sab. Io nulla intesi (*confusa*)

Emi. Ah già forse morì l'amato bene !

Non tornò il genitor !

Sab. Ecco ch'ei viene .

Emi. Ah quel suo cupo aspetto (*lo guarda*)

Tremar mi fa (*si appoggia ad una donna*)

Luc.P. Misera figlia ! (*vede Emilia*)

Emi. Ah padre ! (*con affanno*)

Toglimi alfin da questa

incertezza crudel ; che fè il Senato ?

Luc.P. Fù la legge eseguita .

Giustizia trionfò .

Emi. Ma Quinto mio ?

Luc.P. Quinto morir dovrà .

Emi. Che sento ! O Cielo

Luc.P. Emilia mia fá cor ; dimostra un alma

Degna degli avi tuoi . L'esempio imita

Del tuo sposo , che intrepido la morte

Attende , ed ogni cittadin Romano

Vegga che Roma non comanda in vano .

S C E N A I X.

Sabina agitata, e detti.

Padre, corri al riparo.

Chieggono se coorti il loro duce

Già la plebe è in tumulto, e tutto ..

Luc P. Ah Roma. (*l'interrompe*)

E vi sarà chi tanto ardisca! oh numi,

A difesa d'un reo!

Emi. Deh. ti commovi. (*con passione*)

Luc P. Delle sprezzate leggi:

Anzi esigo il rigor, e la vendetta:

Saran puniti i trasgre sori audaci;

E ognun mordendo il suolo:

Vedran se in Roma il Dittatore è un solo.

(*parte*)

Emi Suora, compagne; oh Dei!

Piú non reggo all'affanno oh me infelice!

Forse adesso ei morrà... ma quando un

(*ferro*

Lo stame troncherà de' giorni suoi,

Un altro mi farà spirar fra voi.

(*si abbandona a Sabina*)

S C E N A X.

Foro Romano in un lato si vede il Carcere Tulliano in cui si legge: *Tullianum Carcer.* dal lato opposto si vede in luogo eminente un Tempio la di cui porta è pure praticabile.

Marco Fabio, ed Appio con spada sguainata alla testa di numeroso popolo ●

Soldati, i quali vanno senz'ordine, e
frenoad ad incendiare varj monumenti,
ed atterrano la porta del Carcere da cui
vedesi sortire Quinto Fabio: intanto si
esegue il seguente.

Coro. **V**iva Fabio il grande, il forte
Nostro duce, nostro amor
Salvo lui vogliam da morte
E paventi il dittator.

(atterrata la porta alcuni s'introdu-
cono nel Carcere, indi si presenta
Fabio)

Qui.F. Cessate olá crudeli! E della patria il
(seno
Non squarciate così: Deh suspendete
L'ira vostra, l'intempestivo ardore!
Qual spettacolo atroce! quale orrore
Voi presentate a me. Se pretendete
Al mio destin sottrarmi,
Con reo valor, e con spargiura mano:
Non sarà mai: voi lo sperate invano.

S'è ver che voi mi amate:
Se caro a voi sou'io,
Deh per pietá non fate
Che il nome, il sangue mio
S'abbia nel punto estremo
D'infamia a ricoprir!

Coro. Genio di Roma vieni
Vieni alle patria, a noi.

Qui.F. Vi pieghin le mie lacrime.

Coro. Tu piangi? oh ciel! che vuoi?

Qui.F. Romano sol morir.

Voi che vedete il pianto.

Ch' ora m' inonda il seno
 Questo vi muova almeno
 Partite . . . oh Dei lasciatemi ...
 Degno di me spirar .

Coro Nò! tu morir non dei.
 Vieni già salvo sei. (*risoluto*)

App Lo vogliono le squadre.

Mar.F. Abbi pietá d' un padre..

Qui.F. Che pretendete? ed io?..

App. Amico!

Mar:F. Figlio mio! (*lo abbraccia*.)

Coro Cedi, che già la patria
 Condona a te l'error.

Qui.F. Sommi Dei, mi feste oppresso
 Per serbarmi a un punto stesso
 A maggior felicità .

In sì dolce, e bel momento

Quel ch'io provo, e quel ch'io sento
 L'alma mia spiegar non sá.

Coro Vieni al Tempio, in tal momento
 Roma tutta esulterà .

(*entrano tutti nel Tempio . Appio
 è trattenuto da Sabina.*)

S C E N A X I,

*Sabina, e Appio, indi Emilia con seguito
 di donne, indi Lucio Papirio preceduto
 dai Littori, e da alcuni Soldati con
 faci.*

Sab. **A**ppio t'arresta..

Emi. Dimmi,

Vive Quinto?

App. Il tumulto è già cessato.

Quinto trionfo.

Emi. E come?

App. Or non è tempo. E già mi chiama al-

(trove

Il dover mio. Del dittatore in traccia

Rivolgo il piè.

Lab. Ti ferma: a questa volta

Affretta il passo.

Luc.P. Ah ciel! che orror mai vedo!

Dev'esser dunque d'uopo

Anche Roma punir, ond'abbian loco.

Le leggi, il giusto!

App. Al lor dover sommessi

Tornaro i cittadin: cessò il periglio.

Ma le Coorti, e il popolo

Salvo, e libero Quinto dichiararo

E al Tempio seco lor già il trasportaro.

Luc.P. Ebben, salvo egli sia:

Non libero però dalla sua colpa

D'aver mancato all'ordin militare;

Ma pel suo grave fallo condannato

Alla dovuta pena.

Da cui fuggiva invano,

Questa si dona al popolo Romano.

App. Al Tempio...

Sab. Al Tempio...

Luc.P. Andiamo...

Sab. Ecco già Quinto viene.

Emi. (Alfin tu sarai mio, o amato bene.)

*Quinto Fabio, Marco Fabio in mezzo al
Popolo, e ai Soldati, che escono
dal Tempio.*

Coro **E**cco l'eroe guerriero
Di Roma, gloria, e onore
L'assolva il Dittatore
E i nostri voti avrà.

Luc.P. L'assolvo: sì. Vá Quinto Fabio; vivi
Esulta pur, che una cittade intera
Or ti difende generosa, e porgi
Al tuo bene la destra:
Il ciel v'unisca in sacro
Nodo d'eterno amor, vivete in pace.
Questi, miei cari figli, (re
Che dal labbro non già, ma escon dal co-
I voti son del mio paterno amore.

Qui.F. Ah chi felice è mai
E lieto al par di me? Padre .. Papirio ..
Sposa ... ah che tanta gioja
Perfin tremar mi fa.

Emi. Sposo adorato,
Se tu sentissi o caro,
Quel che m'agita l'alma in quest'istante
Indicibil piacer, di esti allora
Quanto Fabio ama Roma, Emilia adora.

Emi. Ah! nò spiegar non posso
La fiamma del mio petto
La piena dell'affetto
Quasi mancar mi fá.

Qui.F. Non dubitar mio bene
Egual mi accende il foco.

Rammienterem per gioco
Le nostre avversità.

Luc.P. Ah! dei passati affanni
Anco l'idea si spenga
E Roma mia divenga
Più altera in ogni età.

a 3 Pareva fra nemi, e turbini
Tutto sconvolto il mar;
Ma un improvviso zeffiro
La calma fe tornar.

Coro, e Ora al suon delle trombe guerriere
Tutti Sventolando le vinte bandiere
Viva, viva -- con voce giuliva
Viva Roma s'ascolti echeggiar.

F I N E.





